

**PIERO BIGONGIARI**  
1914/1997



Nella foto da sinistra : Attilio Bertolucci, **Piero Bigongiari**, Roberto Longhi, Federico Gentile, Giuliano Briganti, Giorgio Zampa, Giorgio Bassano, Federico Zeri, Anna Banti, Adelia Noferi, Raffaello Causa, Mina Gregori, Carlo Volpe

## **Nota biografica**

Piero Bigongiari (Navacchio, 15 ottobre 1914 – Firenze, 7 ottobre 1997)

Poeta, critico, saggista e traduttore si è laureato nel 1936 presso l'Università di Firenze con una tesi su Leopardi discussa con Attilio Momigliano.

Ha insegnato storia della letteratura italiana moderna e contemporanea ed è entrato presto a far parte del gruppo degli ermetici fiorentini, come Mario Luzi e Oreste Macrì accentuando la tendenza metafisica di tale corrente con una trattazione predominante del tema dell'assenza accompagnato da un forte anelito religioso.

In un secondo periodo Bigongiari individuerà nella poesia la funzione di trasfigurazione simbolica della realtà e muovendo dalla precisa analisi stilistica della poesia leopardiana centerà il suo interesse sulla coscienza letteraria europea dedicandosi anche allo studio particolare di Rilke, Gongora, Ronsard, Mallarmé e dei poeti italiani più rappresentativi.

Ha collaborato a numerose riviste tra cui Campo di Marte, Letteratura, Prospettive e Paragone.

Il suo archivio e i suoi volumi sono stati donati dalla vedova al Comune di Pistoia che ha costituito il Fondo Bigongiari.

## **Principali Opere di Piero Bigongiari nelle edizioni odierne**

### **1. Favola e altre poesie scelte**

- Via del Vento - 2007

### **2. Poesia francese del Novecento**

- La Finestra Editrice - 2005

### **3. Silenzio del poema**

- Marietti - 2003

### **4. Studi**

- La Finestra Editrice - 2003

### **5. Nel mutismo dell'universo. Interviste sulla poesia 1965-1997**

- Bulzoni - 2001

### **6. Un pensiero che seguita a pensare**

- Aragno - 2001

### **7. Lettere a Piero-Quattro saggi su Gadda**

di Gadda Carlo E., Bigongiari Piero - Polistampa - 1999

**8. La poesia pensa. Poesie e pensieri inediti. Leopardi e la lezione del testo**  
- Olschki - 1999

**9. L' azzurro e altri racconti**  
- Via del Vento - 1999

**10. Una città rocciosa e altri frammenti di un'autobiografia**  
- Via del Vento - 1998

**11. Dove finiscono le tracce (1958-1996)**  
- Le Lettere - 1996

**12. Poesie (1942-1992)**  
- Jaca Book - 1994

**13. Taccuino pittorico**  
- Moretti & Vitali - 1994

**14. Tutte le poesie (1933-1963)**  
- Le Lettere - 1994

**15. La legge e la leggenda (1986-91)**  
- Mondadori - 1992

**16. Abbandonato dall'angelo**  
- Dadò - 1992

**17. L' evento immobile**  
- Jaca Book - 1986

**18. Abroad**  
- Edizioni della Meridiana

**19. Diario americano 1987**  
- Amadeus - 1999

**20. Il sole della sera. Racconti inediti e rari**  
- Passigli - 1994

**21. Nel delta del poema. Capitoli 1-4 con un Esergo (1914-77)**  
- Mondadori - 1989

**22. Moses**  
- Mondadori - 1979

**23. Capitoli di una storia della poesia italiana**  
- Edmond Le Monnier - 1968

## **Altre Opere**

**“ La figlia di Babilonia”, Firenze, 1942**

**"Studi" (saggi), Firenze, 1946**

**"L'elaborazione della lirica leopardiana" (saggio), Firenze, 1947**

**"Rogo", Milano, 1952**

**"Il senso della lirica italiana e altri studi" (saggi), Firenze, 1952**

**"Testimone in Grecia", in collaborazione con G.B.Angioletti (prose), Torino, 1954**

**"Il corvo bianco", Milano, 1955**

**"Le mura di Pistoia"(1955-1958), Milano, 1958**

**"Il caso e il caos", Lecce, 1960**

**"Vento d'ottobre" (trad.), Milano, 1961**

**"Vento d'ottobre" (trad.), Milano, 1961**

**"Leopardi" (saggio), Firenze, 1962**

**"Torre di Arnolfo" (saggio), Firenze, 1964**

**"Stato di cose" (saggio), 1968**

**"La poesia come funzione simbolica del linguaggio",1972**

**Bigongiari,Piero.** *La poesia pensa. Poesie e pensieri inediti. Leopardi e la lezione del testo.* Con questo volume la Provincia di Firenze vuole onorare uno dei maggiori poeti del '900. A un anno dalla scomparsa di Piero Bigongiari, il suo pensiero viene presentato in un unico libro ma in tutti i suoi aspetti. Attraverso le poesie e i pensieri del 1996, i saggi leopardiani, di teoria e critica dell'ultimo decennio, emerge una rara capacità di tessere la complessa, affascinante trama della mente. A cura di E. Biagini, P.F. Iacuzzi e A. Noferi. Firenze, Olschki Ed. 1999, cm.17x24, pp.XII-306, br.sioprac.fig.a col. Coll.Cultura e memoria, vol. 12.

## **IL FONDO PIERO BIGONGIARI**

**Con una iniziativa intitolata Piero Bigongiari torna a Pistoia, è stato presentato alla cittadinanza dai rappresentanti delle istituzioni culturali cittadine e dall'italianista Carlo Ossola il "Fondo Bigongiari": oltre diecimila volumi donati per lascito testamentario da Elena Ajazzi Mancini, vedova di Piero Bigongiari, scomparsa lo scorso marzo. La donazione testimonia i variegati interessi culturali di Piero Bigongiari, uno dei grandi poeti del Novecento.**

**Si tratta di volumi di letteratura e critica letteraria italiana e francese del Novecento oltre a periodici letterari, manoscritti delle opere di Bigongiari e gran parte della ricchissima corrispondenza del poeta con esponenti della poesia e cultura italiana ed europea del calibro di Luciano Anceschi, Attilio Bertolucci, Carlo Betocchi, Carlo Bo, Massimo Bontempelli, Giorgio Caproni, Emilio Cecchi, René Char, Gianfranco Contini, Giuseppe De Robertis, Paul Eluard, Giansiro Ferrata, Franco Fortini, Alfonso Gatto, Gianandrea Gavazzeni, Ruggero Jacobbi, Mario Luzi, Oreste Macrì, Arnoldo Mondadori, Eugenio Montale, Giorgio Morandi, Cesare Pavese, Sandro Penna, Francis Ponge, Georges Poulet, Vasco Pratolini, Salvatore Quasimodo, Ottone Rosai, Vittorio Sereni, Leonardo Sinisgalli, Leone Traverso, Giuseppe Ungaretti, Ferruccio Ulivi, Elio Vittorini, Giorgio Zampa, Andrea Zanzotto, Federico Zeri. Una selezione di questo materiale è stato esposto in una mostra biobibliografica dedicata da Pistoia a Bigongiari nel 2000 e documentata dal ricchissimo catalogo Piero Bigongiari - Voci in un labirinto (Pagliai Polistampa, Firenze 2000).**

**Il Fondo, che attualmente si trova presso la Biblioteca Comunale Forteguerriana, sarà collocato definitivamente nella nuova Biblioteca Comunale San Giorgio, in una sala appositamente dedicata a Piero Bigongiari**

## ALCUNE POESIE DI PIERO BIGONGIARI

### Assenza

Non ha il cielo un segreto che ti culmini,  
le tue risa s'iridano al vetro  
della sera dolcissima di fulmini.  
Al cielo sale nel tuo gesto effimero  
la riga d'un diamante, lo smeriglio  
ricalcola all'assenza una giunchiglia  
morta nel sonno e al tenero fermaglio  
del tuo dolore che non si può chiudere  
geleranno dagli astri luci blu,  
luci sorte alla piega delle labbra  
che rimormorano arse cielo al cielo.

Dove un rapido greto si distrugge,  
dove odorano (al tuo braccio?)  
gaggie, segreto faccio  
mia la tua pena che non ti raggiunge.

## Vetrata

O memoria, la terra è il tuo ritorno  
negli occhi, le magnolie  
in un torno di gridi dai cortili  
traboccano, sui lividi ginocchi  
spunta l'età più grande come un'alba.  
Una febbre rimuove dagli stipiti  
la madre dolcemente: là trasporta  
simile a luce le vele dal porto:  
afosa muore sulle braccia a chi  
non scorda. Mentre un lampo rosa inonda  
la finestra, l'attesa: una tempesta  
di caldo, un bacio che fa vana ressa.  
E i cani spenti di una festa delirano  
di viola se grappoli di nulla  
pendono già a un oriente

## La tempesta

Forse è questa l'ora di non vedere  
se tutto è chiaro, forse questa è l'ora  
ch'è solo di sé paga, ed il tuo incanto  
divaga nell'inverno della terra,  
nell'inferno dei segni da capire.  
Ma non farti vedere dimostrare  
ancora le tue formule, è finita  
l'orgia dei risultati rispondenti  
alle cause. Sei sola, batti i denti  
accosto ai vetri nevicati, tetri.

Divergono in un morbido riaccendersi  
d'altro sangue i destini che ci unirono.

Tu li ricordi come - in queste tarde  
ore che riscoccano dalla pendola -  
in un fuoco di tocchi, in un orrendo  
scatenarsi, dai tuoi armadi, di bambole.

La nostra vita, catturata, vedi,  
ment'era armata solo di silenzio,  
come dai parafulmini ridesti  
da un lampo, trova il filo da seguire  
per non morire restando se stessa.



## Appassionata

Il cane si addormenta sulle sedie  
spagliate di cucina, il cedro azzurro  
fa luce nel cortile, ed il veleno  
verde dei colli stempera il diluvio;  
ma le uve sono ancora sulle viti,  
la terra si sostiene su se stessa  
staccandosi dal mallo dell'estate,  
fradicia pesa nei suoi arati brividi,  
e le argille cretate ricompone  
una dura omertà: può udirsi il grido  
dei demoni tra i picchi e le calvane.

I torrenti sommuovono un abbaglio  
d'estate calcinata entro cui spicca  
via dal Mugello l'unica cicogna,  
la favola di tutta una stagione.  
Rimangono nei forni i fuochi accesi,  
araldica speranza, il lieve odore  
del fumo a risbiadire tra palvesi  
di povertà: passare una paranza  
io vedo di dolcezza nei tuoi occhi,  
appassionata tu per più passione,  
odo il gallo nel chiuso lamentarsi  
senza il chicco dell'alba da intaccare.

E ancora lenti lungo lo stradale  
mediceo i buoi muggiscono d'inedia,  
tu il cristallo di un'alba inventerai  
che accendono d'un fuoco che ora è tuo  
sempre più tuo altri soli  
soli aperti alla morte, soli attesi

## Lied

Un'altra rosa oscilla addolorata,  
la vite in fumo raspa dietro i vetri,  
i ginepri smentiscono la mano  
evanescente che li addita amari,

il verde scende a valle avvelenato,  
a mulinello il vento te lo porta  
presso il cane fedele stilla porta  
di casa tra il prillio lungo dei pioppi,

le rondini ritessono la notte  
dalle punte solari delle tuie  
alle buie pupille che l'attendono,

il pipistrello scava la miniera  
dell'ombra come una farfalla nera,  
di fiele gronda la sua bocca. Spera!

## Fra terra e mare

L'onda che si accavalla  
trova in se stessa sponda all'infinito,  
ha udito, nel suo orecchio, in una stalla  
il muggito più fievole dei secoli  
che propone a finito ed infinito  
di toccarsi fra loro, trastullarsi  
in un piccolo corpo infreddolito.

Se le eriche là al vento rosseggiano  
e il mare trova in schiume l'elernento  
del suo frangersi in luce, chi, chi attento  
al quasi nulla sente quasi tutto  
stringersi in sé mentre intorno a sé espande  
anche il pianto d'un re. Ande remote  
nevano l'orizzonte: è il qui che è grande.

Il qui che non è qui. Se si sgranchiscono  
le gambe di chi tanto ha camminato  
sul suo qui, è il suo qui, tese le rande,  
che ascolta il vento empirgli del profumo  
dell'altrove le nari: ancora ballano  
sulle maree le navi, ascolta lungo  
i travi scricchiolare

nelle murate il soffitto degli avi.

### **Nessuno in cammino**

Eccola, la città in penombra,  
la città della tolda e della sclera,  
spenta di marmi nella lenta sera  
che intorno a lei s'aggira a cercarmi.

O a cercare se stessa nel mio occhio  
che vede come cera all'orizzonte  
disfarsi un porto, là innalzarsi un ponte  
su cui passa un fanciullo, la chimera  
tenendo in pugno della propria vita.

Se troppo ho osato, è che non fu Nessuno  
che il suo pianto più alato come il grido  
che a perdifiato spargono le rondini  
sul tetto patrio dove sono stato  
insieme un figlio e un padre.

Sono stato  
chi sono? Sono quello che sarò?  
Fuoco rarningo che cerca la stoppia  
dove accendersi della propria storia?  
Il dono è da accettare a mani aperte,  
ma quanto esse stringono, cos'è?  
E dov'è il nido? Non nella memoria...  
Le rondini lo sanno. Io lo cerco  
nella grigia alternanza della cenere  
dove il fuoco nascosto a un tratto sprizza.  
Senz'ali ma col vento e la pazienza

delle cose che non cercano di essere  
la ripicca della dimenticanza.

### **E' l'istante che è eterno**

E' l'istante che è eterno: non ha fine  
che fuori di sé; esplose nel suo interno  
il segno, il sogno, di ciò che non è  
il tempo, la cui aureola già si attenua.

Il vento che s'è fatto impetuoso  
mescola fuoco e cenere, intriga  
nel suo più ingeneroso antiattimo  
il suo ormai impossibile riposo.

Sono qui, tu gli gridi, sono qui,  
i nidi sono pieni degli implumi  
che attendono le ali tra i barlumi  
della tempesta. E' ciò che di me resta

degli istanti fatali di una festa  
racchiuso nei suoi numeri immortali.  
Il piede già non calpesta le orme  
della sua ultima mutazione.

Tutto dorme, anche la felicità  
in questo tramutarsi delle forme  
nella loro forse ultima realtà

### **L'ombra della luna**

Nulla, più nulla, un suono non ti regge  
assetata stasera al plenilunio,  
é finita la vita oltre la tua legge,  
questo vento s'immischia dentro il bruno  
tuo pallore, come vano!  
Si voltano le pergole, le azzurre  
cenerarie dolorano:  
se fuma un'ala lungo la facciata  
tu perseguine l'ombra fino a dove  
si spegne senza luna.

### **Nella trasparenza dell'esservi**

...è ritrovare il lampo adesivo  
dell'universo, passero che spiuma  
il suo barlume inverso: il puma si  
raggira nella sua elasticità...

ma che è là che rimane, foglia o tremito  
di denti, o sia il gemito di assenti  
che qui sono, unisono di perle  
nel sole che s'ingrigia, quasi a berle...

quasi a berne quel viscido che ostacola  
la fluenza del mare. Tu apri, tu  
apri invano lo sguardo, non v'è appiglio  
nella mano che s'apre alla rapina...

mia prima mia ultima, ma non  
vi è in mezzo il mezzo, un suono di cristalli  
si perde nella lunga trasparenza...

s'io sono senza, io sono senza suono...

nel sentiero della luce

